

## *Presentazione*

Ho sempre scritto e sostenuto pubblicamente che nel rapporto medico-paziente, sin dalla prima visita e fino all'ultimo istante, dovrebbe esistere uno scambio empatico: c'è sempre qualcosa da dare e qualcosa da ricevere, con il dialogo, con un gesto o con uno sguardo. Personalmente ho avuto molto dalle mie pazienti e dopo oltre cinquant'anni di attività di chirurgo senologo ancora mi ritrovo ad imparare da loro. Quando un malato si affida ad un medico, soprattutto per una malattia grave, la sua anima – che per me ha il senso greco di *psyché*, il pensiero e le idee – si presenta nuda e l'intensità e la profondità del rapporto che si crea sono uniche e difficilmente raggiungibili in altre circostanze. Davanti a un “male allo stato puro”, come il cancro,

la mente spesso si perde nel tentativo di capire il perché, e in questo suo vagare incontra riflessioni e pensieri inediti, e trova significati e letture degli eventi e del mondo che mai avrebbe immaginato di scoprire. La ricchezza interiore di un malato è sempre un tesoro, ma se il malato ha 15 o 20 anni il suo valore è inestimabile. Le storie autografe raccolte da Lorenzo Spaggiari in questo libro non sono solo storie di malattia, ma rappresentano uno spaccato della straordinaria generazione di ragazzi che abbiamo la fortuna di avere accanto a noi in quest'epoca. Io difendo i giovani di oggi a spada tratta e a chi li accusa di vuoto intellettuale e pigrizia mentale rispondo che evidentemente ha a che fare con loro solo in modo superficiale. Io ho la fortuna di essere circondato da ragazzi, in famiglia e sul lavoro, e trovo che siano straordinari: attenti, intelligenti, solidali, curiosi. Quando cadono nelle reti delle dipendenze o nell'indolenza, o nella violenza, è quasi sempre perché non hanno un'alternativa alla solitudine e al disagio della crescita, che è sempre un processo difficile. I ragazzi di Lorenzo son stati

---

catapultati nell'età adulta attraverso un trauma fortissimo: una diagnosi di cancro, eppure ci mostrano il meglio di questa nuova generazione. Sono persone coscienti, che non sfuggono di fronte ad una realtà spesso crudele, e la affrontano senza cinismo, ma senza mistificazioni. Ogni dettaglio che raccontano è una lezione di vita che ci offrono senza pontificare. Il fil rouge che unisce Valerio a Luca, a Eugenio, a Michele, a Mario, a Alessandro e agli altri è l'affermazione della vita come valore in sé e dell'amore per gli altri – i genitori, gli amici, gli altri malati – come prima espressione di questo valore. “Io... dopo” è un libro d'amore.

UMBERTO VERONESI

Direttore scientifico IEO, Milano